1837. Ingof. [...]
Canobb. 1837
Il turco in Italia
m: Rossini
1429
I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA
IL TURCO
IN ITALIA
Melodramma
Primavera 1837.
MILANO
PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA
M.DCCCXXXVII

Comperato il 27. Agosto 1837 = L.1.Aij

IL
TURCO IN ITALIA

DRAMMA BUFFO PER MUSICA

IN DUE ATTI

da rappresentarsi

NELL'I. R. TEATRO ALLA CANOBBIANA

la Primavera 1837

MILANO

PER LUIGI DI GIACOMO PIROLA

M . DCCC . XXXVII

PERSONAGGI	ATTORI
SELIM, principe Turco.	Sig.r Minoja Pietro.
Donna FIORILLA, moglie di	Sig.a Sodesi Camilla.
Don GERONIO, uomo debole e pauroso.	Sig.r Galli Vincenzo.
Don NARCISO.	Sig.r Guasco Carlo.
PROSDOCIMO, poeta.	Sig.r Leoni Carlo.
ZAIDA, promessa sposa di Selim, ora Zingara.	Sig.a Ruggeri Teresa.
ALBAZAR, prima confidente di Selim, ora Zingaro.	Sig.r N. N.

CORO E COMPARSE

Zingari e Zingare - Turchi - Maschere
Amiche di Fiorilla.

La Scena è nelle vicinanze di Napoli
in un luogo di villeggiatura e in casa di Don Geronio.

Musica del Maestro sig. Gioacchino Rossini

ATTO PRIMO

SCENA I.

Luogo solitario fuori di Napoli. Spiaggia di mare. Colle da un lato sparso di casini di campagna, che si vedono in lontananza, e di tende custodite da Zingari. Da un lato la parte rustica della casa di Don Geronio.

Una truppa di Zingari *occupati a differenti ufficj.*
Zaida, Albazar, *indi il* Poeta.

Coro di Zingari.

Nostra patria è il Mondo intero,
E, nel sen dell' abbondanza,
L' altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar.

Zai. Hanno tutti il cor contento,
Sol la misera son io!

Alb. Consolatevi una volta;
Divertitevi con noi.
Via ... coraggio! tocca a voi
La canzone a cominciar.

Poe. Ho da fare un dramma buffo,
E non trovo l' argomento!
Questo ha troppo sentimento,
Quello insipido mi par.

Zai. Alb. Coro Esaltato in ogni parte
Il gran nome sia di lui

Che primier c' insegnò l' arte
Di mangiare a spalle altrui
Senza troppo faticar.

Poe. Come Zingari! per bacco!
Gioja, canto, colezione!
Oh! che bella introduzione
Vi sarebbe da cavar!

Zin. Nostra patria è il Mondo intero,
E, nel sen dell' abbondanza,
L' altrui credula ignoranza
Ci fa vivere e sguazzar.

Poe. Buono! bravi! è vero, è vero:
È bellissima l' usanza
Di mangiar in abbondanza
E di niente faticar.

SCENA II.

Poeta *solo.*

Ah! se di questi Zingari l' arrivo
Potesse preparar qualche accidente,
Che intrigo sufficiente
Mi presentasse per un dramma intero!
Un bel quadro farei tratto dal vero.
Abbandonar bisogna
Di scrivere il pensier sopra i capricci
Della bella Fiorilla: han messo in scena
Pöeti di ogni razza
Sciocco marito ed una moglie pazza.
Ecco appunto Geronio
Che ha la mania di farsi astrologare:
Corro i Zingari presto ad avvisare.

(il Poe. sale il colle, e si vede accennare ai Zing. Ger., il quale esce da parte opposta)

SCENA III.

Don Geronio, *indi* Zingari e Zingare.

Ger. Vado in traccia d' una Zingara
Che mi sappia astrologar:
Che mi dica in confidenza,
Se col tempo e la pazienza,
Il cervello di mia moglie
Potrò giungere a sanar.
Ma la Zingara ch' io bramo
È impossibile trovar;
Chè il cervello di mia moglie
È formato di tal pasta,
Che un Astrologo non basta
Come è fatto ad indagar. *(intanto scendono i Zin. e Zai., che circondano Ger. ec.)*
Zin. Chi vuol farsi astrologar!
Ger. Ecco appunto a me vicino
Uno stuol di Zingarelle.
Zin. Noi leggiamo nel destino,
Noi leggiamo nelle stelle:
Chi vuol farsi astrologar!
Ger. Zingarelle!..
Zin. Qua la mano.
Ger. Aspettate ...
Zin. Presto ...
Ger. Piano.
Zin. Il passato vi diremo.
Ger. Più di voi lo so sicuro.
Zin. Il presente scopriremo.
Ger. Lo so anch' io.
Zin. Dunque il futuro.
Ger. Giusto quello.
Zin. Poverino!
Ger. Cosa è stato?
Zin. Qual destino!

Ger. Ma parlate.
Zin. Ognor sarete
Sciocco e gonzo come siete...
Ger. Eh! toglietevi di qua.
Zin. Sempre sempre... ah! ah! ah!
Ger. Ah! mia moglie, san chi sono
Fino i Zingari di piazza:
Se tu segui a far la pazza
Tutto il Mondo lo saprà.
Zin. Che fatal costellazione!
Sempre pazza!... ah! ah! ah!
Ger. Eh! lasciatemi buffone!
Eh! toglietevi di qua. (*fugge via seguitato dalla truppa de' Zin. Mentre Zai. con Alb. vogliono allontanarsi, esce il Poe. che gli trattiene*)

SCENA IV.

Poeta, Zaida, *ed* Albazar.

Poe. Brava! intesi ogni cosa:
Voi siete, Zingarella, spiritosa.
Qual è la vostra patria?
Zai. Ebbi la vita
Del Caucaso alle falde.
Poe. Uh! qual ventura
Da sì lontane terre
Qui vi tragge raminga?
Alb. I casi nostri
Sono un vero romanzo.
Poe. (Buono!) Sarete stata
Certo in qualche serraglio.
Zai. Un dì felice
Schiava in Erzerum vissi
Di Selim Damelec.
Alb. E i mali suoi
Incominciâr colà.
Poe. Che mai v'avvenne?

ZAI. Udite: egli mi amava,
E sposarmi volea: le mie rivali
Mi fanno agli occhi suoi
Infida comparir: cieco e furente
Lo rende gelosia,
Ed impone a costui che morta io sia.
Albazar mi salvò. Lungo sarebbe
Il dir quanto soffersi, in quanti modi
Crudo destin m'offese,
Come qui, con tal gente, in questo arnese.
POE. Un bel pensier mi viene,
Che può farvi felice.
ZAI. In qual maniera?
POE. Debbe arrivar sta sera
Certo Principe Turco, il qual viaggia
Per visitar l'Italia, ed osservare
I costumi Europei.
ZAI. Mi sembra strano
Che salti in testa a un Turco
Questa curiosità.
POE. Il caso è molto raro in verità.
Ma pur sicuramente egli è aspettato;
Anzi gli han preparato
Un palazzo magnifico, e una festa.
Pochi giorni qui resta,
Poi ritorna in Turchia: dov'ei conosca
La fe del vostro cuore
Si farà coll'amante mediatore.
Dite: migliore idea...
ALB. Trovar non si potea.
ZAI. Facil vi fia
Al Principe l'ingresso?
POE. Se a Selim ritornarvene bramate
Lasciate fare a me.
ZAI. Sì: non ho pace
Lunge da lui: benchè mi sia crudele,
L'amo, l'amai: sempre gli fui fedele. (*partono per il colle*)

SCENA V.

FIORILLA *accompagnata da varie sue amiche, come chi ritorna da una passeggiata, ec.*

FIOR. Presto, amiche: a spasso a spasso;
Vo' quest' oggi respirar.
Cento amanti - i più galanti
Vo' quest' oggi conquistar.
Sì; son volubile, - son capricciosa
Non sento repliche - non sento critiche
Vo' divertirmi - voglio goder;
Viva la moda! - viva il bel tempo!
Viva l' amore! - viva il piacer!
(si vede giungere un battello recando Selim con altri forestieri)

CORO Voga, voga, a terra, a terra.

FIOR. Un naviglio... Turco pare.

CORO Dal travaglio avuto in mare
Riposar potremo qua.

FIOR. In disparte ad osservare
Noi starem chi approderà. *(Fior. si ritira: approda il battello, e sbarca Sel.)*

CORO E scordare il Ciel d' Italia
Ogni pena ci farà. *(tutti si sperdono per la scena)*

SCENA VI.

SELIM, *indi* FIORILLA *con alcune compagne.*

SEL. Cara Italia, alfin ti miro,
Vi saluto amiche sponde;
L' aria, il suolo, i fiori e l' onde
Tutto ride e parla al cor.
Ah! del Cielo e della Terra,
Bella Italia, sei l' amor. *(Fior. si fa vedere colla sua compagnia)*

Fior. (Che bel Turco! avviciniamoci.
Sel. Quante amabili Donzelle!
Fior. Anche i Turchi non mi spiacciono.
Sel. L' Italiane son pur belle.
Fior. Vo' parlargli.
Sel. Vo' accostarmi.
(*a* 2) E mi voglio divertir.) (*le compagne di*
Fior. Serva ... *Fior. passeggiando si perdono*)
Sel. Servo.
Fior. (È assai garbato.)
Sel. (Oh! che amabile visetto!)
Son davvero fortunato
D' incontrar sì vago oggetto.
Fior. Anzi è mio tutto il favore
D' incontrare un gran Signore
Così pien di civiltà.
Sel. (Son sorpreso.)
Fior. (È già ferito.)
Sel. (Che avvenenza!)
Fior. (È nella rete.)
Sel. Voi, Signora, mi piacete.
Fior. Non mi burli...
Sel. In verità.

(*a* 2)

Fior. (Con un poco di modestia
Io so ben quel che si fa.)
Sel. (Quell' amabile modestia
Più gentil sembrar la fa.)
Fior. Addio Signor...
Sel. Partite?
Fior. Vo' passeggiando un poco.
Sel. Che venga anch' io gradite?
Fior. È troppo onor.
Sel. (Che foco!)
Carina!... - sospirate?
Fior. Voi pure.
Sel. Anch' io.

(*a* 2) Perchè?
Perchè una fiamma insolita.
Sento che avvampa in me.
SEL. Deh! la mano a me porgete.
FIOR. Della man che far volete?
SEL. Non vi voglio più lasciar. (*Fior. gli porge la mano che Sel. stringe teneramente: Fior. corrisponde alla tenerezza di Sel.*)
(*a* 2) Cara mano, al sen ti premo,
Sempre meco avrai da star.
(Non è poi così difficile
Questi Turchi / Queste donne a conquistar.) (*partono*)

SCENA VII.

POETA, *indi* NARCISO.

POE. Della Zingara amante
Non è buffo il carattere,
Ma bello e interessante. È tëatrale
Il principio dell' opera,
Ma non ci vedo intreccio naturale.
NAR. Poeta!
POE. Don Narciso!
Come! siete qui solo? io vi credea
Della vostra Fiorilla in compagnia.
NAR. Venne meco; ma poi prese altra via.
Ditemi, la vedeste?
POE. Io, no.
NAR. (Colei
Ha qualche intrigo che mi tien nascoso.)
POE. (Pensa il servente cavalier geloso.
Scopriam terreno: mi potrebbe offrire
Qualche bell' episodio.)
NAR. (All' incostante son venuto in odio.)

SCENA VIII.

Don Geronio, *e detti.*

Ger. Amici . . . soccorretemi ...
Consigliatemi . . . io son fuori di me.
Nar. Perchè? che avvenne mai?
Poe. Che nuova c' è?
Ger. In questo punto io vidi
Mia moglie con un Turco.
Poe. Un Turco?
Nar. (Infida!)
Ger. In casa mia lo guida
A bevere il caffè. Sien maledetti
Tutti i Turchi del Mondo.
Poe. (*allegro*) Un punto è questo
Da farsi molto onore.
Ger. Io non mi curo
D' aver in casa mia
Il gemmato Turbante
Di Selim Damelec.
Poe. (*saltando per allegrezza*) Selim! Davvero!
L' amante della Zingara! per bacco!
Questo arrivo improvviso
È un bel colpo di scena: il Dramma è fatto.
Apollo ti ringrazio.
Nar. È matto.
Ger. È matto.
Poe. Un marito - scimunito!
Una sposa - capricciosa!
No, di meglio non si dà.
Ger. Mio Signor, che burla è questa? (*adirato*)
Mi rispetti; o che la testa
Qualchedun le romperà.
Poe. Un galante supplantato
Da un bel Turco innamorato!
Oh! che intreccio che si fa.

NAR. Per chi intende di parlare? (*sdegnato*)
Non ci venga ad insultare
O con me da far l'avrà.

POE. Ma Signor, perchè si scalda?..
(*ora all' uno, ora all' altro*)
Ma Signor, perchè s'infiamma?
Sceglier voglio per un Dramma
L' argomento che mi par.

GER. Scelga pure un argomento
Che a' miei pari non si adatti,
E i mariti non maltratti,
Che san farsi rispettar.

NAR. Lasci vivere i galanti,
E non badi al loro stato,
O un pöeta bastonato
Io farò nel dramma entrar.

(*a* 3)

POE. Atto primo, scena prima,
Il marito coll' amico...
Moglie.. Turco.. grida.. intrico..
No di meglio non si dà.

GER. NAR. Atto primo, scena prima,
Il pöeta, per l' intrico,
Dal marito e dall' amico
Bastonate prenderà. (*si dividono*)

SCENA IX.

Appartamenti in casa di Don Geronio.
Sofà, Tavolino, Sedie, ec.

FIORILLA, *accompagnata da* SELIM.

FIOR. Olà: tosto il caffè* - Sedete. *(*ad un servo che parte*)
SEL. (*siedono*) Ammiro
Di questo gabinetto i ricchi arredi;
Ma per sì gran beltà come la vostra
Un tempio ci vorria,

È ne avreste un magnifico in Turchia.
Fior. Qualche Serraglio forse? È ver che i Turchi
Sono tanto gelosi?
Sel. Ah! se un tesoro
Possedessero eguale,
Della lor gelosia sarian scusati;
Vi amerebbero più che non credete.
Fior. Ecco il caffè. (*è recato il caffè*)
Sel. (Non posso più!)
Fior. (*versando e porgendo*) Prendete.
Sel. (Che mano delicata!)
Fior. Il zucchero è bastante?
Sel. (Che maniera elegante!
Che begli occhi, e che foco in lor scintilla!)
Fior. A che pensate mai?
Sel. Penso a Fiorilla.
Fior. (Il Turco è preso.) Quante donne amaste?
Quante vorreste averne?
Sel. Una ne amai,
Nè amar voleva più: ma presso a voi
Sento ch' è forza ancor arder d' amore.
Deh! se gradir l' affetto mio volete,
L' unica del mio cor fiamma sarete.
Fior. Siete Turchi: non vi credo:
Cento donne intorno avete:
Le comprate e le vendete
Quando spento è in voi l'ardor.
Sel. Ah! mia cara, anche in Turchia,
Se un tesoro si possede,
Non si cambia, non si cede,
Serba un Turco anch'egli amor.

SCENA X.

Don Geronio, *e detti.*

Ger. Ecco là... da soli a soli! (*sulla porta*)
Che mi tocca a sopportare?
È permesso? si può entrare? (*entrando*)

Sperar posso un tal favor?

SEL. Che pretende quell' ardito?

FIOR. Vi calmate: è mio marito.

SEL. Il marito!.. indietro... presto... (*balzando in piedi, e snudando un pugnale*)

GER. Come?.. ahimè!.. che tratto è questo?

SEL. Il marito! indietro...

GER. Ajuto!

FIOR. Compatite: è qui venuto,
Poverino, a farvi onore.

SEL. Non mi fido.

GER. Sì, Signore.

SCENA XI.

Don NARCISO *in disparte, e detti.*

NAR. (Ciel! che vedo? l' incostante
Già del Turco è fatta amante.)

FIOR. E domandavi il favore
Di baciarvi...

GER. Sì, Signore.

FIOR. Il vestito - Presto qua. (*costringe il marito a baciar la vesta del Turco*)

SEL. Io stupisco, mi sorprendo!
In Turchia non son mariti
Sì gentili, sì compiti,
Così pieni di bontà.

FIOR. (Oh! che scena!) dite bene!
(Vecchio stolido) i mariti
(Me la godo) son compiti,
Sono pieni di bontà.

NAR. (Ah! lo vedo: i torti miei,
Sventurato, son compiti.
Giusto amor! deh! sian puniti
Tanti oltraggi che mi fa.)

GER. (Maledetto!) Dice bene!
(Ah! pettegola!) i mariti
(Crepo, schiatto) son compiti,
Sono pieni di bontà.

NAR. Come! sì grave scorno (*a Ger.*)
Soffrir potete in pace?
FIOR. Costui mi è sempre intorno.
SEL. Che vuol da voi l' audace?
GER. Nulla.
NAR. Che mai pretende? (*tirandolo in*
GER. Niente. *disparte a vicenda*)
FIOR. Che dire intende?
SEL. Nè lo cacciate in strada?
FIOR. No 'l voglio in mia presenza.
NAR. Fate che se ne vada.
GER. Politica!... prudenza...
NAR. Sentite.
SEL. Qua.
FIOR. Via su.
GER. Ma sono stufo omai,
Che non ne posso più.
SEL. Teco parlar vorrei, (*Sel. a parte Fior.*)
In riva al mar t' aspetto.
(Costor mi fan dispetto,
È meglio uscir di qua.)
(*per partire, e ritornando indietro*)
(*a* 4)

SEL. (*a Fior.*)
Ma pria di lasciarvi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno,
Un guardo d' amor.
(Que' due seccatori
L' assediano ognor.)

FIOR. (*a Sel.*)
Ma pria di lasciarmi
Volgetemi almeno
Il ciglio sereno,
Un guardo d' amor.
(Que' due seccatori
Si rodano il cor.)

NAR. (*a Ger.*)
Dovreste mostrarvi
Men debole almeno:
Mirate: son pieno
Per voi di rossor.
(Mi straziano l' alma
Lo sdegno e l' amor.)

GER. (*a Nar.*)
Non posso spiegarvi
La rabbia che ho in seno:
Son tutto veleno,
Son tutto furor.
(Ma pure mi calma
Del Turco il timor.)

(*partono Sel., Fior., Nar. da parte opposta*)

SCENA XII.

D. Geronio, *passeggiando a lunghi passi, indi* Fiorilla.

Ger. Il Poëta ha ragione. È la pazienza
La virtù de' somari: alfin son io
Quel che ho da comandare in casa mia;
O quel Turco, o mia moglie vada via....
Fior. (È Geronio ancor qui! Cattivo incontro:
Sarò costretta per un quarto d'ora
Ad ascoltar precetti di morale.)
Ger. (Eccola: gravità!)
Fior. (Predichi quanto vuol; tacer dovrà.)
Ger. Quanti bocconi amari
Mi si fanno inghiottir!
Fior. Con chi l'avete? (*Fior. in questa scena è sempre indifferente e tranquilla: Ger. di tanto in tanto alza la voce, e sempre burbero*)
Ger. Con una donna pazza,
Bizzarra, capricciosa,
Che per disgrazia a Don Geronio è sposa.
Stanco son io...
Fior. Vi prego
A non gridar sì forte,
Che duolmi un poco il capo.
Ger. Anche a me duole.
Ma cospetto! farò!...
Fior. Non vi scaldate:
Non sapete parlar se non gridate.
Voi sempre vi lagnate. Anch'io ragione
Avrei di lamentarmi,
Eppur cheta mi sto.
Ger. Voi! questa è bella!
E qual motivo mai dato vi avrei?...
Fior. Fate i vostri lamenti, io farò i miei.
Ger. Ebben: di voi mi lagno
Che cambiata vi siete,

E che il marito far crepar volete.
FIOR. Di voi mi dolgo anch'io per la ragione
Che vi siete cambiato.
GER. Io!
FIOR. Ve lo provo:
Amabil, come un dì, più non vi trovo.
GER. Per piacere alla Signora (*con ironia*)
Che ho da far vorrei sapere.
FIOR. Voi dovete ognor tacere (*placidamente*)
Mai di nulla sospettar.
GER. Ma se ascolto...
FIOR. Si fa il sordo.
GER. Ma se vedo...
FIOR. Si fa il cieco.
GER. No Signora, io non l'accordo,
Vo' vedere, e vo' parlar.
FIOR. Passerete - per balordo
Vi farete - corbellar.
GER. Alle corte: in casa mia (*in collera*)
Non vo' Turchi, nè Italiani;
O mi scappa...
FIOR. Che pazzia! (*ironica*)
GER. Qualche cosa dalle mani.
FIOR. Via: carino, vi calmate. (*con finta tenerezza*)
GER. Come! ancora mi burlate?
FIOR. No; mia vita, mio tesoro,
Se vi adoro - ognun lo sa.
Voi, crudel, mi fate oltraggio?..
Mi offendete?..
GER. (Addio coraggio.)
FIOR. Voi vedete il pianto mio (*fingendo dolore*)
Senza aver di me pietà!
GER. No, Fiorilla, v'amo anch'io, (*commosso*)
Egualmente ognun lo sa.
FIOR. Ed osate minacciarmi! (*offesa*)
Maltrattarmi! spaventarmi!
GER. Perdonate...
FIOR. Mi lasciate. (*sdegnata*)

Ger. Fiorilletta!.. (*correndole dietro*)
Fior. Vo' vendetta.
Ger. Fiorillina!..
Fior. Via di qua.
Per punirvi aver vogl'io
Mille amanti ognor d'intorno,
Far la pazza notte e giorno,
Divertirmi in libertà.
(Con marito di tal fatta
Ecco qui come si fa.)
Ger. (Me meschino!) Ah! no, ben mio...
(Cosa ho fatto!) In pace io torno.
(Or sto fresco!) Notte e giorno!
Questa è troppa crudeltà.
(Ah! lo dico; nacque matta,
E più matta morirà.) (*partono*)

SCENA XIII.

Poeta *solo*.

Ho quasi del mio dramma
Finito l'orditura;
Ma un atto è poco a un dramma, e Orazio dice
Che minore di cinque esser non può,
Ma in due parti dividerlo io dovrò.
Intanto della Zingara
Si vada in traccia: a lei Selim si scopra,
E tutto, onde sia suo, pongasi in opra. (*parte*)

SCENA XIV.

Spiaggia di mare, come nella Scena I.
Nave di Selim ancorata. È notte.

Zingari, *e* Zingare *occupate a diversi ufficj ec.*
Zaida, *ed* Albazar.

Coro Gran meraviglie
Ignote al Sole,

Udir chi vuole,
Chi vuol mirar?

ZAI. Il passato, ed il futuro
Chi desia di penetrar?
Non vi è arcano tanto oscuro
Ch'io non possa disvelar.

CORO Gran meraviglie
Ignote al Sole,
Udir chi vuole,
Chi vuol mirar?

SCENA XV.

SELIM, *indi il* POETÀ, *e detti.*

SEL. Per la fuga è tutto lesto;
Buono il vento, e cheto il mar.
Impaziente io qui mi arresto
La mia bella ad aspettar.

POE. (Qui Selim! senza conoscerlo,
Zaida ad esso si avvicina.

ZAI. Dalla Zingara indovina
Chi vuol farsi astrologar?

SEL. Zingarella, vieni avante:
Che ti dicono i pianeti?

ZAI. Ah! qual voce! qual sembiante!
Non ho fiato per parlar.

POE. (Or si fa lo scoprimento;
Vi sarà uno svenimento,
Vo' un sedile a preparar.)

SEL. Che t'annunzia la mia sorte
Di funesto, e duro tanto,
Che sugli occhi quasi il pianto
Io ti veggo tremolar?

ZAI. Per ingiusta gelosia
Veggo Zaida tratta a morte;
Ma t'adora, e sol desia
Di poter con te tornar.

Sel. Dove vive l'infelice?..
Ma... non erro... Zaida bella!
Zai. Sì, Signore, io sono quella!
Sel. Vieni a me, mio caro bene.

(*a* 3)

Zai. Sel. Ecco il fin delle mie pene,
Sola mia felicità.
Poe. (Vi è il sedile, e non si sviene,
Colle regole non va.)
(*si allontanano uniti, indi ritornano*)

SCENA XVI.

Don Narciso, *e detti, indi* Fiorilla *travestita, e colla faccia coperta da un velo, in ultimo Don* Geronio.

Nar. Perchè mai se son tradito,
Crudo amore il cor m'accendi?
O l'amante alfin mi rendi,
O mi dona libertà. (*Nar. si perde tra la folla: vedesi Fior. passeggiare lungo la riva del mare*)
Zingare Evviva d'amore
Il foco vitale,
Delizia del core,
Del Mondo piacer.
Fior. Chi servir non brama Amore,
Si allontani, io l'ho con me.
Per domar superbo core
Arco e face Amor mi diè.
Sel. Che bel canto! che presenza!
Ger. Qui mia moglie ha da venire,
Voglio fare... voglio dire...
Se la trovo sentirà.
Fior. Vago e amabile straniero!
Sel. Bella ninfa!
Zai. (A lei si appressa!)
Ger. (Par Fiorilla.)

NAR. (È dessa, è dessa.)
POE. (Qui Geronio, e qui l'amante!)
SEL. Deh! scoprite il bel sembiante.
ZAI. (Siam da capo: è già cambiato.)
SEL. Vi scoprite.
FIOR. Infido! ingrato!
Così m'ami? guardami. (*si toglie il velo*)
TUTTI Ah!

(*a* 6)

FIOR. ZAI. GER. NAR.

Ah! che il cor non m'ingannava,
Certi sono i torti miei.
Io mi sento in faccia a lei
Dallo sdegno lacerar.

SEL. Ah! che il cor non m'ingannava,
Osservava i passi miei.
Io non oso in faccia a lei,
Per vergogna, il ciglio alzar.

POE. Questa scena ci mancava
Per compire i versi miei:
Ci è sorpresa, a cinque, a sei,
Gran finale si può far.

ZAI. Vada via: si guardi bene
Di cercar l'amante mio. (*volgendosi dispettosa a Fior. che pure dispettosa le risponde*)
FIOR. Quel Signor non le appartiene:
Qui con lui restar vogl'io.
SEL. Ma sentite... vi calmate.
NAR. Voi che dite? Non parlate?
GER. Presto a casa, a casa presto...
ALB. Che disordine è mai questo?
POE. Oh che caso singolar!
ZAI. Lo vedremo, lo vedremo...
FIOR. A veder ci sarem due.
ZAI. Mia Signora, non la temo...
FIOR. Le civette pari sue...

ZAI. Le pettegole sue pari. , . .
a 2 Saprò bene castigar.

TUTTI.

ZAI. Come! come! a me pettegola! (*quasi azzuffandosi*)
FIOR. Oh! cospetto! a me civetta!
Sei tu sola la pettegola,
Sei tu sola la civetta,
Frasca, sciocca, impertinente...
Che maniera di trattar!
SEL. Cosa fate? olà... placatevi. (*dividendole*)
GER. Quale sdegno... qual furore?...
NAR. Ma Fiorilla... vergognatevi...
Zaida, ohibò!... non hai rossore.
Deh! parlate colle buone,
Non vi state a cimentar.
POE. Seguitate ... via ... bravissime !
Qua... là... bene; in questo modo
Azzuffatevi, stringetevi ,
Graffj... morsi... me la godo...
Che final! che finalone
Oh! che chiasso avrà da far.

ALB. *e* CORO

Quando il vento improvviso sbuffando
Scuote i boschi , e gli spoglia di fronde;
Quando il mare in tempesta muggbiando
Spuma, bolle, flagella le sponde,
Meno strepito fan di due femmine
Quando sono rivali in amor.

FINE DELL' ATTO PRIMO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Camera in una Locanda. Tavolini con lumi, ec.

SELIM *da un lato*, GERONIO *dall'altro; il* POETA *lo segue.*

SEL. A proposito, amico,
Senza molto cercarti io qua ti trovo.
Gran cose debbo dirti.
POE. (Intrigo nuovo.)
GER. E grandi cose anch'io
Bramava dirvi appunto.
POE. (Io mi ritiro
Per schivare ogni impegno e notar tutto.) (*si ritira, e di tanto in tanto si fa vedere esplorando*)
SEL. Io t'ascolto.
GER. Parlate.
SEL. Dunque possiam seder.
GER. Come bramate.
SEL. Or principia, se vuoi.
GER. No: principiate voi.
SEL. Ebben principierò: quanti anni sono
Che con Donna Fiorilla
Vi unisce il matrimonio?
GER. Fra poco saran sei. (Calma, Geronio.)
SEL. Amor che passa un lustro
Deve stancare assai.
GER. Di fatti io sono

Stanco, ma stanco molto.

SEL. E il matrimonio
È un gran peso fra voi.

GER. Lo sa ciascuno
Che lo sente sul dorso.

SEL. (Va bene: a meraviglia.)

GER. (Qual discorso!)

SEL. Quando si trova poi
Una donna bizzarra e capricciosa,
Come la vostra sposa,
Il povero marito...

GER. È rovinato.

SEL. (Seguitiam polito.)
Or dunque del tuo stato
Trovar ti devi malcontento assai.

GER. L' avete indovinato.

SEL. Io vengo, amico,
Ad offrirti un rimedio,
A cavarti d' impiccio; e non dovrai
Per il riposo tuo faticar molto.

GER. Ma... come!... vi spiegate.

SEL. Odi.

GER. Vi ascolto.

SEL. D' un bell' uso di Turchia
Forse avrai novella intesa:
Della moglie che gli pesa
Il marito è venditor.

GER. Sarà l' uso molto buono,
Ma in Italia è più bell' uso:
Il marito rompe il muso
All' infame tentator.

SEL. Anche questo sarà bello,
Ma fra noi non deve entrare.

GER. Anzi questo più di quello
Mi conviene d' abbracciare.

SEL. Ma perchè?

GER. Le nostre usanze
Piace a me serbare ancor.

SEL. GER. (Non è/son poi cotanto sciocco
Come vogliono ch' ei/io sia.
Su giudizio, testa mia,
Qui ci vuol prudenza e cor.)

SEL. Se Fiorilla di vender bramate,
Senza fare più lungo discorso,
Io la compro, e denaro vi sborso
Da comprarne al bisogno anche tre.

GER. Signor Turco, l'ho detto, e il ripeto,
Io non vendo mia moglie a persona,
E perciò sia cattiva, o sia buona,
Io... mia moglie l'ho presa per me.

SEL. (Maledetto!) Ma pensi...

GER. (*forte ed alzandosi*) Ho pensato.

SEL. Lei si scalda...

GER. Mi scaldo sicuro.

(*a* 2) (Un cervello più strano, e più duro
Io scommetto - che al Mondo non è)

SEL. Non volete? (*arrabbiato*)

GER. No, cospetto.

SEL. Ricusate?

GER. Sì, ricuso.

SEL. Voglio averla a tuo dispetto.

GER. Non l'avrà...

SEL. Conosco altr' uso...

GER. E sarebbe...

SEL. D'involarla,
Ed, invece di pagarla,
Il buffone - che s' oppone,
Per far presto, d' ammazzar.

GER. Ma dovrebbe paventare,
Ch' ella, invece d' ammazzare,
Succedesse - che dovesse
Ammazzato qui restar.

(*a* 2) Alle prove venga avanti... (*minacciando, e ri-*
Presto - via - si provi un poco... *tirandosi*)

Temerario! in pochi istanti
Ci vedremo in altro loco;
E saranno coltellate
Schioppettate - moschettate;
E vedrà che non mi lascio
Dà minaccie spaventar. (*via da parte opposta*)

SCENA II.

POETA *solo.*

Credea che questa scena
Dovesse accelerar la conclusione;
Ma l'affare va in lungo, e qui fa d'uopo
Cercar che venga presto lo sviluppo,
E venga naturale;
Poi finir con un poco di morale.
O mio cervello, ti affatica e suda,
Inventa il Dramma mio come si chiuda. (*parte*)

SCENA III.

Don GERONIO, *indi il* POETA, *poi Don* NARCISO *in disparte.*

GER. Dove diamine è andata? è quasi un'ora
Che la tavola è pronta per la cena,
E non si vede ancor? forse al festino,
Che a quel Turco si dedica, sarà. (*per uscire*)
POE. Fermate.
GER. Cosa ci è?
POE. Gran novità.
GER. Spiégati.
POE. È preparato,
Amico, un rapimento.
GER. Che dici? e il vero io sento? (*esce Nar.*)
NAR. (È partita Fiorilla, e qui costoro!
Che fanno? udiamo un poco.)
POE. Ad un festino

Fiorilla deve andar: ivi l'attende
Mascherato Selim, che di ridurla
Spera a partir con lui per la Turchia.

NAR. (Che ascolto?)

GER. Me infelice!.. oh moglie mia!..

POE. Udite: a Zaida io corsi
Tutto a narrar: vestita al par di lei
Ella al festino andrà; talchè Fiorilla
Colla maschera in volto sembrerà:
Voi da Turco dovete entrar colà.

GER. E allora?...

POE. Allor potrete
L'ingannata Fiorilla...

GER. Ho inteso... andiamo...
Più tempo non perdiamo.

POE. Eh! non temete
L'ultimo a comparire
Selim sarà: molti de' nostri amici,
Onde tenerlo a bada,
Troverà per la strada: andate intanto
A procacciarvi maschera e vestito.

GER. Io corro. (*parte*)

POE. (Il Dramma mio spero compito.) (*parte*)

SCENA IV.

Don NARCISO *solo.*

Intesi: ah! tutto intesi. In questo albergo
Mi guidò la fortuna. Ingrata donna,
Non fuggirai da me. Tutto vogl'io
Tentar perchè mi resti;
La fe mi serberai che promettesti.
Tu seconda il mio disegno,
Dolce amor, da cui mi viene.
Deh! ricusa a tutti un bene,
Che accordasti un giorno a me.

Se il mio rival deludo!
Se inganno un' incostante!
Per un offeso amante
Vendetta egual non v'è.
Ah! sì; la speme,
Che sento in core,
Pietoso Amore,
Mi vien da te. (*parte*)

SCENA V.

Sala vagamente illuminata per festa da ballo.

Coro *di* Maschere. *Ballerini e Ballerine.*
Zaida, *e* Selim, *poi* Fiorilla, *indi Don* Narciso, *per ultimo Don* Geronio.

Coro
Amor la danza muova,
Presieda ai suoni Amor.
Solo il piacer ritrova
Quando è commosso il cor.
Se in mezzo ai suoni e ai canti
Il cieco Nume appar,
Son cieche ancor le amanti,
Si lasciano piegar.
Amor la danza muova,
Presieda ai suoni Amor,
Solo il piacer ritrova
Quando è commosso il cor. (*esce Zai. seguitata da Sel.*)

Sel. Cara Fiorilla mia, perchè tacete!
Forse sdegnata siete
Perchè venni un po' tardi?
Mille maschere intorno io mi trovai...

Zai. Disimpegnarvi almeno
Dovevate più presto.

Sel. Eh! via, perdóno...
Fiorilla...

Zai. (Traditor! son tutta in foco.)

Sel. Prendete il braccio, e passeggiamo un poco. (*si pérdono*)

CORO Amor la danza muova, ec.

FIOR. E Selim non si vede!
Fra tanta gente ancora
Non lo posso trovar... ove sarà! (*esce Narc., e la*
NAR. (Quella è Fiorilla.) *considera attentamente*)
FIOR. Oh appunto, eccolo qua. (*vedendo*
Selim... *Nar., e credendolo Sel.*)
NAR. Fiorilla... (*sotto voce tutti due*)
FIOR. E tanto
Aspettar vi faceste?
NAR. Perdonate...
FIOR. Datemi il braccio, e meco passeggiate.. (*si pèrdono*
GER. Eccomi qui: la prima volta è questa *tra la folla*)
Che in maschera mi trovo ad un festino.
Povero Don Geronio!
Maledetto l'amore e il matrimonio. (*esce di nuovo*
Ma che vedo! Fiorilla è già arrivata, *Zai. e Sel.*)
E già seco è Selim. * Ma... come? un altro
(* *esce da parte opposta Fior. e Nar.*)
Selim qui vedo, e quella pur mi sembra
Fiorilla... che pasticcio è questo qua?
(*guardando or gli uni, or gli altri*)
Quale di lor la moglie mia sarà?
(*Fior. e Nar. verranno alla parte dritta, Sel. e Zai. alla sinistra; Ger. un poco più in fondo, e nel mezzo*)

GER. Oh! guardate che accidente!
Non conosco più mia moglie!
Egual Turco, eguali spoglie,
Tutto eguale... che farò?

NAR. No, partir di qui non posso
Senza voi, Fiorilla mia.
FIOR. Persuadermi il cor vorria,
Ma risolvermi non so.
ZAI. Ma comprendere non posso
Qual sarà la sorte mia.
SEL. Deh! seguitèmi in Turchia,
Là mia sposa vi farò.

(*a* 5)

ZAI. NAR. (Deh! seconda, Amor pietoso,
L'innocente inganno mio.)
Ah! se car$^{o}_{a}$ a te son io,
Altro ben bramar non so.

FIOR. SEL. (Deh! raffrena, Amor pietoso,
Tanti affetti del cor mio.)
Ah! se car$^{o}_{a}$ a te son io,
Altro ben bramar non so.

GER. Son davvero un bello sposo;
Non capisco più qual sia
Di lor due la moglie mia;
Parlar deggio sì, o no?

SEL. NAR. Dunque seguitemi.

ZAI. FIOR. Ebben son teco.

GER. Io resto attonito,
Divento cieco.

(*a* 4) Andiamo. (*per partire*)

GER. Partono! (*fermandoli*)
Ferma... alto là.

SEL. Cosa domanda?
Cosa desia?

ZAI. Ai fatti suoi
Attento stia.

NAR. Geronio è questo:
Venite presto.

FIOR. Ah! ah! ho capito;
È mio marito.

GER. Qui resterete,
Non partirete;
Voglio mia moglie,
Che qui si sta.

(*a* 4) È qui sua moglie?
Diventa pazzo!

GER. Voglio mia moglie.

Tutti — Quale schiamazzo! *(accorre a frapporsi)*
In altro loco
La troverà.
Ger. — Alto! nessuno
Se n' anderà.

Tutti

Fior. Zai. Sel. Nar.

Questo vecchio maledetto
Potria dar di noi sospetto:
Zitti, zitti, andiamo fuori
Pria che n' abbia a cimentar.

Ger. Ah! Turcaccio maledetto!
Fremo d' ira, e di dispetto...
Ma sentitemi, Signori,
Ma lasciatemi parlar.

Coro Questo vecchio maledetto
Smania, grida, fa dispetto.
Zitto, zitto, andate fuori,
Non ci state ad inquietar. *(vogliono uscire: Ger. fuori di sè si scaglia fra loro per opporsi: le due coppie si ritirano da parte opposta: il Coro si frappone)*

Tutti

Nar. Fior. Sel. Zai.

Egli è un pazzo... lo sentite?
(Ci conviene di scappare.)
Ah! tenetelo... impedite...
(Idol mio non dubitare.)
Non è quella, non è questa...
Lei s' inganna; è la sua testa
Che l' immagina fra lor.

Ger. Non son pazzo! ma sentite...
Mi volete assassinare...
Vo' mia moglie, mi capite...

Ma lasciatemi parlare...
Sarà quella, sarà questa...
Questa, quella... la mia testa
Non può scegliere fra lor.

CORO Siete pazzo... ma sentite...
Non si viene a disturbare...
Sarà vero quel che dite,
Ma per or lasciate stare...
Non è quella, non è questa...
Lei s'inganna; è la sua testa
Che l'immagina fra lor. (*Sel. e Zai. partono da un lato, Nar. e Fior. dall' altro: indi il Coro. Resta Ger. affannato e disperato*)

SCENA VI.

Don GERONIO, *indi il* POETA.

GER. Uh! che caldo! non posso
Una parola sola
Nemmeno articolar. Darei del capo
Nella muraglia... ah! più riparo alcuno
A tanto mal non veggio...
Perdo la moglie... si può dar di peggio?
Ah! Pöeta... non sai...

POE. Sì; so tutto: incontrai
Zaida insieme a Selim: l'ho conosciuta
Al segno che mi fece.

GER. Ma Fiorilla
Era qui pure, e avea
Una maschera seco
Che quel Turco parea.

POE. Chi mai sarà?
Venite meco e tutto si saprà. (*partono*)

SCENA VII.

Spiaggia di Mare, come l'atto primo.

FIORILLA *con Maschere, indi Don* GERONIO.

FIOR. Chi avria creduto a questo segno audace
Narciso! Ecco il marito. Inver mi sento
Un po' mortificata. Ma, coraggio!
Io so con lui di quanto
Compromettter mi posso. (*esce Ger.*)
GER. (Ecco la pazza: ho mille furie addosso.)
FIOR. Serva, Signor marito.
GER. Schiavo, Signora mia.
FIOR. Dunque pensate
Di farmi corbellar sempre così?
Tanto rumore!...
GER. (Adesso io crepo qui.)
Non tema, Signorina,
Che corbellar mai più non la farò...
Rimedio ci porrò... l'avviso intanto
Che ravvisto mi son più che non crede,
Che in casa mia più non si mette il piede.
(*entra in casa e chiude*)

SCENA VIII.

FIORILLA, *indi il* POETA *con un* USCIERE, *infine Don* GERONIO.

FOIR. Non l'ho veduto mai burbero tanto:
Comincio quasi a spaventarmi alquanto.
Oh! Pöeta a proposito venite;
Dov'è Selim?
POE. (Andate (*piano all'Usciere*)
A prendere la lettera e il fardello.)
FIOR. Dite: dov'è Selim?
POE. Egli è occupato.

FIOR. Come?
POE. Con Zaida si è pacificato.
Anzi fra poco ei parte
Con essa per Turchia.
(Nota tutto, ed osserva, o Musa mia.)
FIOR. Vinto dunque ha colei? Perfido! ed io
Nulla per lui curava
Lo stuol di mille amanti,
Del marito il dispetto?..
POE. (Un altro colpo, ed otteniam l'effetto.)
FIOR. Amici, un sol momento
Possiam, se lo bramate,
Riposarci in mia casa... (*esce di casa l' Usciere con un foglio e due servitori che portano un fardello*)
POE. Alto! aspettate.
Questa lettera a voi manda il marito.
FIOR. Qual capriccio! Leggiam: »I vostri cenci (*durante la lettura l' Usc. parte; il Poe. e Ger. si ritirano in disparte. Restano i servitori colle robe*)
»Vi mando, e in casa mia più non vi voglio:
»Essa è chiusa per voi, dimenticate
»D'essermi stata moglie, e il rossor vostro
»Seppellite in Sorrento.
»Don Geronio ». Qual colpo! Ohimè! che sento?
POE. (Miratela: sospira.)
GER. (Ella è pentita,
È pentita davver.)
POE. (Non ve'l dicea?
Perchè state indeciso? andate innanzi.)
FIOR. (Geronio! come qui! par che si avanzi.)
GER. (Fiorilla poverina!)
FIOR. (Mi guarda e si avvicina.)
POE. (V'ha scoperto, e vi mira.)
FIOR. (In mio favore,
Chi sa? forse gli parla il primo amore.)
Son la vite sul campo appassita,
Che del caro sostegno mancò.

GER. Io son l' olmo a cui venne rapita
La sua vite, ed ignudo restò.

POE. Il cultore son io - di buon cuore,
Che di nuovo congiunger li può.

(*a* 3)

(D' intorno mi/vi gira
Mi/Vi guarda, e sospira
Facciamoci/Via fatevi avanti
Pentita/Placato mi par.)

GER. Cara vite...
FIOR. Olmo diletto...
POE. Oh che bella allegoria!
GER. Al mio cuore...
FIOR. All' alma mia...
{ Tu potresti ritornar.
POE. { Il final non può sbagliar.

SCENA ULTIMA.

CORO DI ZINGARI *e* ZINGARE.

CORO Torni alfin la pace, ah torni!
Che bandita fu dal cor.
E felici e lieti i giorni
Vi conceda e pace e amor.

FIOR. Al seno stringimi,
Mio caro sposo,
Tu che nell' anima
Dolce riposo,
Care delizie
Ridesti ognor.

Ah! sì, compensino
Sì dolci istanti
Le pene, i palpiti
Ch' ebbi finor.
E, dopo il nembo,
Di pace in grembo
Respiri in seno
Sereno - il cor.

Gli altri

Ah! dopo il turbine
Di ria procella,
La gioja, il giubilo
C' inondi il cor.

Fine.